

ORFANOTROFIO FEMMINILE
della "Stella",

— IN MILANO —

Distribuzione dei Premi

(29 Dicembre 1898)

DISCORSO

del Prof. EMILIO DE-MARCHI

*Membro del Consiglio degli Orfanotrofi
e LL. PP. annessi*



MILANO 1899 - DITTA GIORGIO MURARI.



*Sezione Orfanotrofi
Femminile*

ORFANOTROFIO FEMMINILE

della "Stella",

IN MILANO



Distribuzione dei Premi

(29 Dicembre 1898)

DISCORSO

del Prof. EMILIO DE-MARCHI

*Membro del Consiglio degli Orfanotrofi
e LL. PP. annessi*



La distribuzione dei premi ebbe luogo nell'Istituto il 29 Dicembre 1898.

Intervennero il Prefetto, il Sindaco, gli Assessori Municipali per la beneficenza e per la istruzione, il R. Provveditore agli Studi, e l'Ispettore scolastico; varii capi di Pii Istituti cittadini e, oltre l'intero Consiglio degli Orfanotrofi e LL. PP. annessi, alcuni membri dei consigli precedenti; numerosissime signore, parecchi sacerdoti e molti parenti delle orfane premiate.

Primo prese la parola il Presidente del Consiglio per ringraziare le Autorità e le persone cortesemente accorse alla festa e per ricordare coloro che non avevano potuto trovarsi alla solennità; e tra questi S. E. il Cardinale Arcivescovo, che aveva scusato la sua assenza con una lettera, nella quale indirizzava parole paternamente affettuose alle orfanelle.

Compiuto il programma della cerimonia, sorse l'Ill. signor Prefetto a ringraziare le orfane, le maestre e il Consiglio, chiudendo la solennità con parole elevate e toccanti, vivamente applaudite.

PROGRAMMA

1. Preghiera - *Parole di S. M. la Regina d'Italia Margherita di Savoia* - Musica di ARISTIDE COSATTINI. Coro cantato dalle Orfane.
2. Lettura del prof. EMILIO DE-MARCHI.
3. Canto autunnale - *Poesia di KLINGMANN, versione di ZANARDINI, musica di F. MENDELSSOHN*. Coro cantato dalle Orfane.
4. Poesia - *della sig.^a ROSA MASSARI DE-CAPITANI, recitata dall'orfana Trabattoni Bice*.
5. Distribuzione dei premi.
6. Canto sacro - *Musica del maestro PERGOLESI*. Coro cantato dalle Orfane.
7. Dialogo - *Parole della sig.^a FELICITA MORANDI, recitato dalle orfane: Crippa Teresa, Arienti Carlotta, Barengi Maria, Terraneo Maria, Pizzagalli Irene*.
8. Barcarola - *Musica del prof. ALBERTO GIOVANNINI*. Coro cantato dalle Orfane.
9. Ringraziamento - *Poesia del prof. PASQUALE CONTINI, recitata dall'orfana Ventura Luigia*.



Illustrissimi Signori,

Gentilissime Signore,

IN nome dei Colleghi del Consiglio, in nome delle signore Maestre e delle Orfanelle io Vi ringrazio di essere venuti a questa intima festa della nostra Casa. La vostra presenza ci era divenuta, sto per dire, necessaria, non perchè si desideri raccogliere da Voi alcuna lode, se mai qualche po' di bene si fa, ma perchè utile a fare il bene è il consentimento dei buoni e non meno utile la correzione che viene dal pubblico giudizio. Come in un'azienda economica giova ridurre di tempo in tempo i conti allo specchio d'un bilancio, così nelle grandi istituzioni d'ordine educativo e morale è bene interrompere ogni qual tratto la consuetudine dell'andamento normale per raccogliere in una sintesi generale le ragioni e le intenzioni che ci governano, quasi si spiegasse al sole la bandiera per la quale si lavora e si combatte.

Un Orfanotrofio dalla generosità cittadina alimentato è più d'ogni altra casa la famiglia di tutti, perchè figliuoli di

tutti sono i figliuoli di nessuno, perchè la pietà è un sentimento che più d'ogni altro affratella gli uomini; perchè chi ebbe figliuoli sente nella sventura degli orfanelli il suo stesso amore assalito da una profonda e quasi paurosa commozione; chi non ne ebbe, o li ha perduti, prova quasi un desiderio di stendere ai figli altrui la malinconia della sua solitudine.

Se poi pensate, o Signori, che qui son raccolte le figlie orfane del popolo, la vostra pietà non può essere più affettuosa e più gentile. Povere, deboli, esposte ai pericoli della vita, queste care creature non sperano di trovare difesa e protezione che nella nostra carità. Ciò che per altri mali non è che sentimento di naturale compassione, in questo caso diventa un religioso dovere. La fanciulla è la creatura più sacra che esca dalle mani di Dio. In essa si compie con più delicatezza il mistero della vita; essa riceve con più vivacità il bene ed il male: con più energia concorre a diffondere l'uno e l'altro nel mondo: più in alto sale nella virtù, ma anche più basso scende nella depravazione; ed essendo destinata da natura a educare altri esseri, l'opera sua va più lontana nel tempo a preparare ignoti destini. Questo viene a dire che difficile è l'opera dell'educare le fanciulle, e insieme viene a dire a noi che grande, spaventevole quasi, è la responsabilità che ci assumiamo di fronte a loro. Se una madre esita nel piccolo regno della sua casa, quando è sul punto di prendere una deliberazione, pensate quanta esitanza dev'essere la nostra tutte le volte che ci troviamo davanti a questa schiera così numerosa di giovinette, d'indole così varia, di tendenze spesso oscure e contrastanti, che riceviamo sconosciute da fonti non sempre limpide, che siamo costretti di abbandonare nel momento

più ardente e più pericoloso del loro sviluppo fisico e morale. La regola d'un istituto vuole unità di metodo e di azione, mentre la scienza pedagogica consiglierebbe quasi per ogni male un rimedio speciale: la disciplina comanda rigore e austerità, mentre i sensi della carità ci trascinerrebbero all'indulgenza.... Insomma, se non fosse la coscienza che sorregge e, diciamo pure, un lume divino che guida, nessuno vorrebbe assumere questa responsabilità; ma l'esperienza dimostra che la fede nel bene è una forza che risolve tutte le contraddizioni.... e così noi siamo lieti, quasi orgogliosi, di presentarvi queste 370 fanciulle tutte sane nel corpo, come vedete dai loro volti coloriti, tutte sane nei pensieri, come vedete dai loro sorrisi ingenui e dalla luce purissima dei loro sguardi, tutte sane di cuore, come ne fanno testimonio le loro maestre.

A queste il merito primo. — Voi, o Signori, dovete unirvi a me oggi a lodare e incoraggiare sempre più l'opera santa di queste modeste cooperatrici alle quali è assegnata l'azione minuta, paziente, incessante dell'edificare le giovani coscienze; e voi, figliuole, dovete con un saluto vivace ringraziarle del bene che vi fanno, dissipare le ultime diffidenze verso di loro, rinnovare le più sincere promesse.

★

Come si ottengano questi risultati morali, troppo lungo sarebbe il dire, se io volessi addentrarmi in tutte le prove. Il segreto sta nel continuo risveglio delle forze tenute sempre in moto con una varietà di occupazioni alternate ai giochi e ai passeggi; in una cura igienica che ha per base una

nutrizione semplice, adeguata alle diverse età e ai diversi sviluppi; nella salubrità della casa che è tra le più belle che vanti la carità cittadina; nella ginnastica, nella campagna concessa a tutte per un tempo non inferiore di 40 giorni nell'amena villeggiatura di Canzo: e nei casi speciali nella cura marina che spesso elimina, sempre attenua i germi di un'origine infelice.

L'ampiezza del giardino, dei cortili, dei corridoi, delle camerate, dei dormitori vi parlano meglio di me. Qui troverete un'infermeria modello, ridotta ai perfezionamenti più squisiti: troverete i bagni interni, l'acqua potabile ed un sistema così razionale di fognatura, che anche nell'inferire delle più crude infezioni, la *Stella*, come un'oasi benedetta, non ebbe a registrare alcun caso di morbo. L'aria e la luce dei tempi moderni sono entrate dunque in questa Casa, che ingiustamente si paragona da alcuni quasi a un chiostro di povere rinchiuso; e io sarei lieto veramente se la città potesse passar tutta a vedere e a giudicare.

★

Ma le condizioni esterne non basterebbero da sole a far compita un'educazione; e però mentre da una parte l'Amministrazione, l'opera zelante del nostro collega-delegato il cav. Mannati, e la cooperazione materna delle brave signore Etro e Roncoroni procurano che nulla manchi di quello che più giova alla vita fisica, dall'altra studiano gelosamente che la vita morale penetri e imbeva, dirò così, l'anima e la coscienza di queste figliuole, che uscite di qui si troveranno improvvisamente nello spazio libero del mondo.

L'educazione religiosa è il fondamento sul quale edificiamo l'educazione morale e il resto. Non è qui il luogo di toccar un argomento d'alte ragioni filosofiche; molto più che io son sicuro in cuor mio che nessuno di voi mette in dubbio che alle fanciulle si debba dare una fede solida e incrollabile nella Provvidenza e un rispetto altrettanto solido ed incrollabile ai precetti della religione. Si muove qualche accusa come se qui dentro di religione se ne facesse troppa, quasi che l'eccesso delle pratiche andasse a danno del sentimento. Uomini d'ogni partito politico sono entrati in questi ultimi dieci anni nel Consiglio direttivo dell'Istituto e hanno potuto vedere da vicino quel che altri forse giudica da lontano senza troppo vedere. Né le maestre, né i reverendi sacerdoti che qui attendono al delicato ufficio dell'educazione religiosa, né le autorità ecclesiastiche, che hanno diritto d'invigilare, oserebbero sacrificare il sostanziale all'accessorio.

Nessuna muffa di malsano misticismo guasta quest'aria in cui respirano le timorate coscienze di quattrocento donne, ove sarebbe così facile una morbosa degenerazione! Ma col l'aria e col sole entra il sentimento benefico di quella confidenza in una Provvidenza superiore, che mentre sorregge nella lotta contro i mali che si possono vincere, rende pazienti contro i mali più forti di noi.

A molti dispiace che le nostre orfanelle vadano per le vie salmodiando dietro i funerali, e forse qualcuno che non le conosce che in questa guisa, ha potuto formare dell'Istituto e degli ideali nostri un meno esatto giudizio. Ora è bene che si sappia che l'antico uso del mandare le orfane ai funerali fu mantenuto fino ad oggi per una ragione che

i Consigli d'Amministrazione non potevano trascurare. Intanto giova avvertire che l'uso degli accompagnamenti era nel passato quasi l'unico mezzo per attirare l'attenzione dei benefattori sui bisogni dell'Istituto; e l'ufficio, per quanto mesto, non pareva al sentimento pubblico nè disonorante nè umiliante; ma più che ogni altro argomento prevalse il beneficio immediato che veniva a queste stesse orfanelle, producendo questa funzione fino a 21 mila lire in un anno (1878) e una media non inferiore a dieci mila lire all'anno, che non era facile sostituire. Le cose si sono di molto cambiate da qualche tempo in qua. Nè la ragione economica, nè il sentimento pubblico consiglierebbero di mantenere questo uso, che viene anche a contrastare coll'ordinamento della Casa, sottrae le ragazze ai lavori, e turba l'economia del tempo così prezioso alla loro età; onde il Consiglio non è lontano dall'accogliere la proposta testè fatta dalla signora direttrice Etro, sempre vigile quando si tratta del bene delle sue figliuole, di limitare i cortei funebri soltanto nei casi in cui la gratitudine verso i benefattori rende l'ufficio doveroso e santo, non più prestazione mercenaria.

Ma non si toglierà tuttavia la scuola di canto. Anzi questa si vorrebbe estendere a un maggior numero di allieve e a maggior numero di ore, per lasciar entrare insieme all'aria e al sole anche una lieta onda di quest'arte gentile, che già gli antichi consideravano come uno dei più efficaci mezzi di educazione. Quel che sia e che potrà essere la nostra scuola di canto sotto la intelligente direzione del maestro Gallotti e della signora Caldera, queste nostre figliuole ve lo hanno già detto e ve lo diranno ancor meglio tra poco.

Abbiamo anche speranza d'introdurre presto una scuola regolare di disegno, che tanto concorre a educare l'occhio e la mano alle proporzioni e all'armonia delle cose, e che mentre tornerebbe di sollievo all'animo delle educande, riuscirebbe di non poco vantaggio anche nei lavori di taglio e di ricamo; e lo faremo appena le condizioni del nostro bilancio ce lo permetteranno.

★

Di queste condizioni non è qui il luogo di discorrere, nè il tema vi tornerebbe troppo gradito, nè io sarei uomo da toccare un argomento di questa natura senza guastarlo. La carità cittadina non è mai venuta meno alla *Stella*, come non cessò di versare le sue rugiade a molti mali che affliggono la società moderna; ma è pur conveniente non nascondere che molti rivi, che una volta confluivano qui, oggi deviano in cento altre istituzioni contigue e parallele, e che mentre una volta la carità del nostro Orfanotrofio doveva provvedere ai bisogni di una città di 250 mila abitanti, oggi gli abitanti son quasi 500.000 e la carità non può più fermarsi alle porte delle vecchie mura. Mentre i redditi rimangono fissi o non crescono nell'antica proporzione, i mezzi di sussistenza costano sempre più cari, e va crescendo tra i nuovi, venuti a cercar fortuna in questa antica città di S. Ambrogio, il numero di quelli che maturano ai diritti della carità; nè si vede che in proporzione crescano i sentimenti della compassione e quelli non meno preziosi della cristiana rassegnazione. È utile che questo si dica e si sappia, perchè il cuore di Milano è grande: e non è venuto mai

meno ai bisogni de' tempi. — Se poi si paragona l'istruzione scolastica e artiera, che oggi si dà alle orfanelle, a quella che si dava loro quaranta o cinquant'anni fa, si comprende come gli antichi redditi non bastino più e come queste nostre porte debbano rimaner chiuse a molte miserie, che solo perchè tali, avrebbero ogni diritto di entrare. Nella concorrenza nel lavoro e della mano d'opera oggi vince chi più sa, chi meglio fa; nè a fare una lesta e abile operaia basta il solo tirocinio meccanico della mano, se alla mano non precede e segue docilissima un'intelligenza altrettanto sveglia e pronta e una coltura professionale conveniente. Ecco perchè noi diamo molta importanza alle scuole, non solo nelle classi elementari, che sono il *minimum* voluto in parte dalla legge e in parte dalle necessità, ma anche alle scuole complementari e speciali, che mirano a fare della *stellina* possibilmente un'operaia scelta o almeno non inferiore per apertura di mente e per sentimento alle altre.

A lungo dovrei ora parlarvi di queste nostre scuole interne, perchè avrei molte belle cose a dirvi a onore e lode delle maestre, che vi danno l'insegnamento e anche delle allieve che ne approfittano. Ma temo che il mio discorso, oltre a diventar troppo grave per voi non abbia a sembrarvi quasi un non chiesto elogio dell'opera nostra. Mi limiterò dunque a riassumere i risultati. — Anni or sono per la prima volta il Consiglio volle che le iscritte al terzo corso elementare sostenessero l'esame di proscioglimento nei modi voluti dalla legge. Speciale commissione fu dal R. Provveditore mandata nell'Istituto e per la prima volta queste figliuole affrontarono un giudizio legale. — L'anno scorso due commissioni vennero nell'Istituto, una per l'e-

same di proscioglimento, l'altra per le licenziande del quinto corso elementare. L'esito ci persuase a far qualche cosa di più; e quest'anno si è voluto che le orfane andassero esse stesse a farsi giudicare in una pubblica scuola comunale, e il risultato fu per loro e per noi una vera consolazione.

All'esame di proscioglimento sopra un corso di 47 alunne furono presentate 38 e 38 furono approvate.

Agli esami di compimento e di licenza sopra un corso di 22 iscritte alla quinta furono presentate 21, e 21 furono approvate.

Quelle pochissime che trattenemmo dalla prova pubblica e che formano un corso di meno valide vengono assistite nella Casa e messe in grado, pur con qualche ritardo, di ottenere l'attestato di proscioglimento, che come l'attestato di nascita, di sana costituzione e di moralità, sarà un documento fondamentale e un allegato indispensabile a ogni domanda di collocamento.

Queste nostre scuole interne — appunto perchè interne e da noi composte e dirette — mentre ci concedono da una parte più libertà d'azione e ci permettono di adattare meglio gli insegnamenti alle forze delle alunne, dall'altra parte ci mettono nella miglior condizione per adempire all'obbligo dell'istruzione obbligatoria. Certamente minori sarebbero i vantaggi e maggiori invece i pericoli se, cedendo a qualche troppo frettoloso consiglio, o ai sofismi di una male intesa economia, avessimo deliberato di iscrivere le nostre figliuole alle scuole della città e di mandarvele tutte le mattine come si è creduto utile di fare per gli orfanelli dell'altro istituto di S. Pietro in Gessate. Ma noi siamo persuasi, e voi lo sarete con noi, che queste figliuole guadagnerebbero in dissi-

pazione e in malsani contagi tutto quello che perderebbero di maggior assistenza, di maggior benevolenza, di maggior familiarità.

★

Un'altra censura si muove a queste scuole, quando si dice che col troppo studio si fanno delle letterate, delle romantiche pericolose, disgustate dei lavori umili e utili. Giova avvertire invece che un licenzino di terza o di quinta elementare non è una soverchia letteratura, ma appena quel *minimum* che serve a fare una scelta e avveduta operaia. Quelle che poi continuano nei corsi complementari mirano piuttosto a non dimenticare l'imparato anzichè a imparare cose nuove; o acquistano nozioni di pratica contabilità e di tenuta dei libri, che aprono la via a buoni posti nelle aziende commerciali. Pochissime, quattro sole quest'anno, percorsero gli studi magistrali, ma son scelte tra le scelte per speciale disposizione. Alcune amano poi rientrare maestre nella Casa che le ha ospitate orfanelle e noi non desideriamo di meglio.

★

O maestre, o contabili, od operaie, o cameriere, il problema più grave che sta davanti a queste figliuole e a noi è sempre quello del loro collocamento. Il problema non è grave soltanto per noi, come si sa, ma va ad allacciarsi a tutto un complesso di condizioni sociali ed economiche, che attraversano ora dolorose crisi e che tratto tratto in-

crudeliscono in quel fenomeno, che prende il nome di *disoccupazione*.

È al cospetto di questo problema del collocamento che noi ci sentiamo spesso inferiori al compito nostro e a questo problema si vorrebbe che la cittadinanza avesse a prendere un più vivo interesse. Il rimprovero che ci fu fatto è che da questa Casa non escono che delle cameriere; e mentre questo si dice da una parte, le modeste famiglie cittadine, che hanno sempre aperta la così detta questione delle donne di servizio, si lamentano che alla *Stella* non si trovino che cameriere di lusso e manchino le buone ragazze atte a servire in una casa modesta e a preparare due uova cotte in un tegame.

Ci si rimprovera di non saper collocare le orfane presso gli opifici esterni, nelle grandi scuole di sartoria, di passamaneria, di tipografia, di arti applicate all'industria, come facciamo coi ricoverati dell'Orfanotrofio maschile, e di sostenere con danno di tutti dei laboratori interni, dove poco si lavora e poco s'impara. I frequenti contatti col mondo esterno, si dice, darebbero a queste figliuole quella scioltezza di spirito e quella pratica della vita, senza di cui non si può vincere la grande battaglia dell'esperienza e della concorrenza.

Il Consiglio non nega che in questi rimproveri non parli un giusto sentimento di bene e di miglioramento e da alcuni anni va escogitando varî mezzi per rendere l'istruzione artiera delle orfane più pratica, più viva, più vicina alle cose. Per rispondere ai desiderî delle famiglie più modeste, da quest'anno funzionerà una scuola speciale di cucina, sotto la direzione d'una maestra cuoca, la quale in-

segnerà possibilmente a tutte la maniera di cuocere una minestra, e a un gruppo scelto, oltre alle norme dell'economia domestica, la preparazione dei cibi più comuni e la cognizione dei generi alimentari. Questa cucina speciale servirà per le maestre e per le ammalate, mentre le camere stesse della direttrice e del parlatorio si presteranno come scuola per tutte quelle altre faccenduoie d'ordine, che toccano l'assetto d'una camera o d'un salotto. Poichè il servire onestamente vale quanto il logorarsi gli occhi nel cucire e nel copiare registri, e tutti dobbiamo pur servire al nostro destino, è utile che queste figliuole escano di qui preparate a più cose; in tal modo le famiglie milanesi sapranno che alla *Stella* si potrà trovar sempre e con più sicurezza quella fedeltà e quella pratica, che non sempre si trova nelle ruvide montanare o nelle lente pianigiane che mettiamo in comunanza colle nostre figliuole.

Ma quando avremo provveduto a queste poche, il problema resterà sempre lì davanti; per quattro o cinque che vengono collocate in buone e oneste famiglie, che si fa di tutte le altre?

Nel triennio 1895-96-97, 118 furono le orfanelle che lasciarono l'Ospizio dopo aver compiuto il loro corso di istruzione; cioè escono di qui ogni anno una quarantina di ragazze più in qua che in là dei 17 anni a chiedere al mondo e alle proprie mani i mezzi dell'onorata sussistenza.

Se noi interroghiamo la statistica di questo triennio, troviamo che 7 ottennero la patente magistrale, 10 un diploma di computisteria, 20 trovarono lavoro presso ditte, 20 uscirono cameriere, 11 sarte, 2 stiratrici, 2 guantaie, 3 ricami in colori, e più di 30 (oltre a poche ricoverate in

qualche altro ospizio) furono ritirate dai parenti. Ma trovarono poi tutte un collocamento degno di loro? e se lo trovarono seppero mantenerlo? e la loro preparazione può essere a 17 anni così perfetta da assicurar loro un pane onesto per sempre? Si dice che se si collocassero nei laboratori esterni fin dai primi anni della loro istruzione, meno difficilmente troverebbero poi il loro collocamento e si nota con ragione che le nostre orfanelle sono poco sciolte e piuttosto pigre in paragone delle operarie esterne. Qualche piccola e prudentissima prova s'è voluta fare: ma la signora Direttrice, pur dichiarandosi soddisfatta di queste pochissime che uscirono tutti i giorni dalla sua Casa, sente il dovere di dichiarare nella sua relazione che la responsabilità è grave: e noi tutti la sentiamo con lei questa responsabilità; e credo che tutta la cittadinanza sia con noi nel non desiderare nelle nostre orfane quella troppa scioltezza di mano e di lingua e di costumi, che fece or non è molto quasi terribile la nostra operaia.

Come assicurare la moralità d'una comunità così vasta, quando si rompesse ogni mattina e si ricomponesse ogni sera di elementi così disgregati? e quanti magazzini, quanti laboratori, quanti negozi di mode potrebbero adattarsi all'orario di necessità rigido d'una comunità? E qual comunità è mai possibile con un andirivieni continuo di allieve e di maestre di disciplina? e quale direzione è possibile ove non una mente comanda, ma comandano le mille esigenze dei servizi esterni?

Ecco perchè il Consiglio, pur intendendo la buona intenzione dei facili consigli, rimane perplesso prima di accoglierli. È bene che la cittadinanza sappia che questi

problemi esistono e non soltanto per noi; e sappia che a risolvere difficoltà di questa natura è necessario prima il buon accordo di tutte le volontà. La critica impaziente può bene talvolta eccitare un risveglio d'idee, rompere una "routine", svecchiare una pratica che non risponde più ai bisogni del tempo; ma l'iniziativa di pochi non può fruttare che nella prudenza di molti. Or voi, uscendo da questo Istituto, dopo aver veduto da vicino come le *stelline* vivono, dove lavorano, dove studiano, dove rallegrano la loro povera giovinezza, fate di non dimenticarle così presto. Abbiatele anzi sempre nel vostro cuore: parlatene alle vostre figliuole, parlatene alle madri delle giovani spose, che hanno bisogno di un corredo; dite agli amici vostri quel che qui avete visto in lavori in bianco, in ricami a colori e d'oro, in passamanerie; e ricordatevi che la stessa opera servile è qui accompagnata dalla gentilezza, che vien dalla disciplina morale e dall'istruzione. Così col buon accordo e coll'armonia delle volontà noi faremo fruttare il tesoro accumulato dalla beneficenza dei padri nostri e provocheremo nuove fonti di carità o impediremo che le antiche abbiano troppo presto ad inaridirsi in questi tempi, in cui pare che le ragioni borghesi dell'egoismo e dei guadagni immediati facciano terribile concorrenza alle idee generose e aristocratiche dall'antica Carità.

★

Ma l'opera nostra sarebbe di ben poca utilità, se non trovasse il terreno disposto a riceverla; e tocca a voi, amate figliuole, tocca a voi di compiere quest'opera voluta dalla Carità e dalla Provvidenza, compierla in voi stesse, prepa-

rare a voi stesse colla volontà e colle buone disposizioni dell'animo la via del vostro avvenire.

Io ho nominato la *volontà* e su questa parola permetteteci che mi arresti un istante e richiami tutta la vostra attenzione.

Il bene e il male sta tutto nel saper volere o non volere. La ricchezza è un gran bene, ma una cattiva volontà può farne uno strumento di disonore, di rovina, di patimenti. La povertà pure è un gran male, ma una buona volontà può avviarla al bene e può cavarne, come si danno cento esempi, onore, fortuna e gloria. Vediamo nobili gentiluomini nati nelle culle d'oro vegetare tristamente come ortiche, passar nel mondo senza lasciar orma di sé, morire annoiati e stanchi dopo aver vissuto negli agi, noiosi agli altri, tediosi a sé stessi. E di contro poveri figliuoli nati sulla paglia sanno coll'aiuto d'un'umile arte energicamente esercitata uscir di stento, allargare il campo della loro attività, creare intorno a sé opere e industrie nuove, salir alto nei gradi più illustri delle pubbliche amministrazioni e dello Stato. Chi abbatte gli uni, chi esalta gli altri? non dite la *Fortuna*, perchè la fortuna era più di là che di qua; dite invece la *Volontà*, che dove comanda *fiat lux, lux facta est*. Milano è città ricca di queste energie. Molte delle industrie che fanno di Milano uno dei centri più operosi del mondo, più che il frutto di ricchezze ereditate, sono il prodotto di volontà forti e tenaci, che lottarono contro la povertà, contro la diffidenza, contro la concorrenza. Nel *volere* sta dunque il segreto della fortuna e questo giova ripetere oggi, mentre corre il vezzo d'incolpare la sorte e gli uomini, perchè gli uni sono poveri e gli altri son ricchi, e si grida e si stampa che le ingiu-

stizie sociali devono scomparire, e che tutti si deve nascere negli stessi gradi di fortuna. Scompariranno, se volete: ma prima devono scomparire gli oziosi, i bighelloni, i pigri, gli scioperati, tutti coloro insomma che non sanno comandare a sè stessi. Le differenze sociali non dipendono tanto dalle differenze di fortuna, quanto dalle differenze delle volontà. Chi vuole molto sarà ricco, se anche nasce povero: chi vuole poco o nulla sarà povero, se anche nasce in grande stato. Ora questa dea miracolosa che trasforma la fortuna dove si trova? in noi. Come si può averla propizia? chiamandola, eccitandola. E perchè non tutti sanno giovarsene? perchè c'è qualche cosa che contrasta all'opera sua. Voi meglio di me, sapete, o figliuole, chi è che contrasta ed impedisce l'opera buona della volontà; voi la conoscete la grande nemica dell'attività, anzi — mi duole il dirlo — ma so che molte di voi sono in stretta amicizia con essa, siedono con essa sulla medesima sedia, mangiano alla stessa tavola, dormono nello stesso letto, complottano con essa, e si lasciano da essa strappare di mano i libri, la penna l'ago, la pezzuola. Voi sapete come si chiama la gran nemica della buona volontà: il suo nome erra già sulle vostre labbra: qualcuna già lo susurra.... Ditelo forte questo nome, smascherate qui in pubblico la cattiva consigliera delle vostre ore cattive.... Essa è la *Pigrizia!* — È la *Pigrizia* che vi fa lente a tirar fuori le braccia dal letto la mattina: è la *Pigrizia* che vi fa parer troppo fredda l'acqua della catinella: è la *Pigrizia* che vi rende uggiosa la preghiera; è la *Pigrizia* che non vi lascia studiar bene le vostre lezioni: che vi fa cader le mani sul tombolo: che vi fa spettinate, sconnesse, lente, disubbedienti, e perfino sfrontate. Piuttosto che inco-

modare madama Pigrizia, a voi non ripugna mancar al vostro dovere, rispondere una brutta parola alle vostre maestre, sciupare una commissione, perdere un premio, e più che altro perdere la stima e l'affezione delle vostre maestre.

Voi dovete cacciarla via a colpi di bastone questa vostra cattiva consigliera, cacciarla come una brutta strega fuori della porta, e pregare Iddio che non solo vi conservi sane, ma che vi dia l'energia di vincere tutte le ripugnanze che impediscono la via alla buona volontà.

★

Dal buon accordo di tutte le Volontà — di quelle, cioè, che comandano con quelle che ubbidiscono — nasce l'armonia del consorzio umano, nasce la benevolenza sociale, nasce il *Bene* — il santo *Bene*, o Signori, che più d'ogni gloria guerresca, più d'ogni fioritura d'arte, eleva e conserva le nazioni.

L'Italia più che ogni altro stato ha bisogno di questa Armonia per vincere gli stridenti e non ancora cessati dissidi storici del suo passato, e i contrasti quasi incrudeliti del presente; e a me pare un'ora buona questa, in cui vedo raccolte davanti alle povere figlie del popolo plaudenti e commosse le rappresentanze dei vari ordini e delle varie classi cittadine, non per proclamare un nuovo dissidio in nome d'un ignoto e torbido progresso, ma per sentire più vivamente, più chiaramente, quel piacere di fratellanza, che è antico quanto il cuore umano.

—*—

ELENCO DELLE ORFANE PREMIATE

per l'Anno Scolastico 1897-98



Orfane distinte per applicazione allo studio

PREMIO.

Classe Prima.	Scuola Festiva.
Ticozzi Antonia L. 5 —	Primo Corso di Contabilità.
	Bollini Cecilia L. 10 —
Classe Seconda.	Secondo Corso di Contabilità.
I. Martinenghi Rosa L. 5 —	Arienti Carlotta L. 25 —
II. Milani Iride » 5 —	
Classe Terza.	Scuola di Ginnastica.
I. Lazzaroni Giuseppa L. 10 —	Brunetti Angela L. 10 —
II. Palazzi Giuseppina . . » 10 —	Meriggi Giuseppa » 5 —
III. Cometti Fiorina » 5 —	Gariboldi Ernesta » 5 —
Classe Quarta.	Gariboldi Maria » 5 —
I. Ponti Carlotta » 10 —	Francioli Ersilia » 5 —
II. Fontana Giuseppa . . . » 10 —	Magnaghi Teresa » 5 —
III. Curti Edvige » 10 —	Zarini Rosa » 5 —
Classe Quinta.	Scuola di Canto.
I. Terraneo Maria L. 10 —	Brambilla Silene L. 10 —
II. Ghiringhelli Maria . . » 10 —	Pieri Enrica » 10 —

Orfane distinte per profitto nel lavoro

PREMIO.

Scuola di Ricamo in bianco.		Scuola di Cucito.	
I. Tamburini Anna . . . L. 15 —		Gnaga Rosa L. 15 —	
II. Trezzi Antonia » 5 —		De-Magri Adele » 10 —	
		Maruzzi Linda » 10 —	
Scuola di Ricamo in colore.			
Speroni Dema L. 10 —		Arnoldi Regina » 5 —	
		Bottelli Teresa » 5 —	
		Grassi Gaetana » 5 —	
Scuola di Lavori a macchina.		Scuola di Rammendo.	
Maiocchi Camilla . . . L. 10 —		Trabattoni Bice L. 10 —	
Scuola di Lavori in treccia.		Scuola di Stiratura.	
Beretta Igeria L. 5 —		Torchiana Carlotta . . . L. 15 —	
Carampelli Ersilia » 5 —		Bollani Angela » 5 —	

Orfane distinte per buona condotta.

Gariboldi Ida L. 5 —	Consonni Enrica L. 5 —
Terenghi Virginia » 5 —	Gerosa Caterina » 10 —
Fermo Giuseppina » 5 —	Relo Regina » 10 —
Cassè Emilia » 5 —	Cairolì Pierina » 10 —
Cattaneo Emilia » 5 —	Goretti Giuseppina . . . » 10 —
Bellezza Domenica » 5 —	Salina Rosa » 15 —
Milani Giuseppa » 5 —	

Premio speciale per buona condotta.

Barbareschi Santina L. 30 —

Premio triennale di fondazione Cambiaghi-Locatelli per buona condotta e profitto nei lavori.

Longhi Pierina L. 60 — (Lavori in rammendo).

Orfane distinte per profitto nello studio

MENTIONE.

Classe Prima.	Scuola Festiva
Boerci Iginia	Corsi Preparatori.
	Zucchi Eugenia
Classe Seconda.	Giudici Maria
Vigoni Antonietta	Baldi Clotilde
Ferri Maria	
	Corso di Contabilità.
Classe Terza.	Vecchi Ida
Botta Serafina	
Boga Carolina	Scuola di Ginnastica.
Buttafava Stella	Marelli Rachele
Fontana Luigia	Piovella Elisa
Petitti Elvira	Landi Amelia
Mariani Erminia	Barbareschi Santina
Roberto Maria	
	Scuola di Canto.
Classe Quarta.	Ferraboschi Ida.
Zibardi Maria	
Pellegrini Adalgisa	
Pezzotta Jole	
Classe Quinta.	
Bertolazzi Rosa	

Orfane distinte per profitto nel lavoro.

Scuola di Sarta.

Bernazzani Rosa

Scuola di Cucito.

Sartorio Caterina

Scuola di Lavori a macchina.

Prete Angela.

Orfane distinte per buona condotta

MENZIONE.

Colombo Maria
Oliva Angela
Pescani Regina
Cavo Giromina
Calvi Maria
Caimi Antonia
Beati Anna

Re Antonia
Pescali Laura
Sacchetti Emilia
Guffanti Elvira
Servida Angela
Tamagni Adele
Seveso Teresa

Allieve della Scuola Normale.

Corso Complementare.

Ghiringhelli Maria
Terraneo Maria

Corso Normale.

Faini Maria
Ornati Carlotta
Ventura Luigia



Consiglio degli Orfanotrofi e LL. PP. Annessi

CARNELLI dott. comm. AMBROGIO . . . *Presidente*
MANNATI nob. cav. FILIPPO *Consigl. delegato dell'Istituto*
BASLINI avv. ANTONIO *Consigliere*
BERTARELLI dott. cav. AMBROGIO . . . »
CORNAGGIA march. CARLO OTTAVIO »
DE-MARCHI prof. EMILIO »
GREPPI nob. ing. LEOPOLDO »

PELLEGRINO dott. FELICE, *Segretario.*
GIULINI avv. ACHILLE, *Segretario aggiunto.*

Direzione dell'Orfanotrofio Femminile
della "Stella,,

ETRO ANTONIETTA *Direttrice*
RONCORONI EMMA *Vice-Direttrice*
BERNASCONI sac. LUIGI *Assistente Spirituale*
SAVIO rag. LUIGI *Economo*



DATI STATISTICI
RELATIVI ALL'
ORFANOTROFIO FEMMINILE
della „STELLA“

RENDITA disponibile per la Beneficenza e sua erogazione dal 1864 al 1897.

Anno	Media delle Orfane ricoverate	Media delle Ufficiali (*)	Rendita netta del Patrimonio		Rendite di Beneficenza		Totale disponibile		Spesa di Beneficenza		Avanzo		Disavanzo	
1864	283	42	101.326	61	16.691	20	118.017	81	113.898	03	4.119	78	—	—
1865	257	41	100.694	57	12.311	24	113.005	81	110.695	50	2.310	31	—	—
1866	248	49	100.720	86	13.604	49	114.325	35	117.961	02	—	—	3.635	67
1867	248	49	89.557	32	12.725	34	102.282	66	109.634	80	—	—	7.352	14
1868	240	48	83.494	36	13.463	53	96.957	89	101.431	31	—	—	4.473	42
1869	230	48	83.827	28	11.528	06	95.355	34	95.295	97	59	37	—	—
1870	203	48	83.445	42	10.944	06	94.389	48	90.111	47	4.278	01	—	—
1871	205	46	87.014	12	14.892	26	101.906	38	95.015	77	6.890	61	—	—
1872	208	45	109.225	96	13.631	20	122.857	16	106.306	21	16.550	95	—	—
1873	216	46	100.231	86	16.845	27	117.077	13	112.658	40	4.438	73	—	—
1874	228	45	115.892	53	16.128	55	132.021	08	117.871	16	14.149	92	—	—
1875	229	45	113.999	39	16.659	79	130.659	18	107.762	88	22.896	30	—	—
1876	251	47	118.642	86	17.498	62	136.141	48	116.265	12	19.876	36	—	—
1877	283	49	121.845	62	20.640	36	142.485	98	123.072	51	19.413	47	—	—
1878	299	50	122.772	03	21.503	51	144.275	54	135.263	20	9.012	34	—	—
1879	305	52	120.066	14	19.870	94	139.937	08	131.910	71	8.026	37	—	—
1880	311	54	119.053	11	20.254	91	139.308	02	135.272	95	4.035	07	—	—
1881	308	53	124.766	32	22.685	86	147.452	18	134.169	61	13.282	57	—	—
1882	313	55	127.986	29	18.521	63	146.507	92	137.770	85	8.737	07	—	—
1883	297	52	106.953	12	21.202	55	128.155	67	135.271	99	—	—	7.116	32
1884	267	49	107.675	86	16.068	93	123.744	79	130.641	59	—	—	6.896	80
1885	287	51	107.279	62	19.741	85	127.021	47	147.756	75	—	—	20.735	28
1886	317	52	112.512	24	16.496	29	129.008	53	143.584	74	—	—	14.576	21
1887	328	52	119.439	86	15.420	86	134.860	72	143.774	47	—	—	8.913	75
1888	325	52	125.430	52	15.982	66	141.413	18	151.754	25	—	—	10.341	07
1889	327	53	110.565	37	13.865	98	124.431	35	152.897	86	—	—	28.466	51
1890	330	53	133.403	52	12.613	05	146.016	57	155.238	63	—	—	9.222	06
1891	324	52	142.956	92	11.285	15	154.242	07	151.942	05	2.300	02	—	—
1892	330	50	145.212	41	12.147	07	157.359	48	146.404	51	10.954	97	—	—
1893	330	46	155.765	76	12.871	16	168.636	92	138.947	40	29.689	52	—	—
1894	333	44	168.419	29	11.506	24	179.925	53	138.226	77	41.698	76	—	—
1895	352	44	165.886	35	9.650	59	175.536	94	155.018	81	20.518	13	—	—
1896	352	43	162.658	63	9.315	66	171.974	29	170.602	94	1.371	35	—	—
1897	351	46	163.754	11	8.274	07	172.028	18	168.570	62	3.457	56	—	—

(*) Maestre interne di studio e di lavoro, istitutrici (dette anche *madrine*) ed ufficiali per i servizi della Casa.

NB. La spesa di beneficenza 1893-96-97 risultò più elevata essendosi caricato ai detti esercizi la rilevante spesa per impianto fognatura ed acqua potabile e per importanti migliorie ai locali di cucina, refettorio, infermeria, scuola lavori, ecc., ecc.

1898	351	40	159.476	41	7.022	98	166.499	39	165.457	19	1.042	20	—	5
1899	361	36	171.221	43	8.130	74	179.352	17	165.137	37	14.214	80	—	—
1900	380	35	175.149	34	4.728	86	179.877	20	179.709	66	168	54	—	—
1901	367	34	181.219	42	6.145	51	187.364	98	185.798	17	1.566	81	—	—

DIMOSTRAZIONE del costo giornaliero di ciascun'Orfana dal 1864 al 1897.

Anno	Media annuale delle orfane	Spesa nitida annua di Beneficenza		Giornate di presenza in ciascun anno	Costo giornaliero		OSSERVAZIONI
1864	283	97.206	83	103.841	—	94	
1865	257	98.384	26	93.958	1	05	
1866	248	104.356	53	90.761	1	15	
1867	248	96.909	46	90.852	1	07	
1868	240	87.967	78	87.977	1	—	
1869	230	85.767	91	84.018	1	—	
1870	203	79.167	41	74.393	1	06	
1871	205	80.123	51	74.873	1	07	
1872	208	92.675	01	76.336	1	21	
1873	216	95.793	13	78.971	1	21	
1874	228	101.742	61	83.359	1	22	
1875	229	91.103	09	83.639	1	09	
1876	251	98.766	50	92.001	1	07	
1877	283	102.432	15	103.437	—	99	
1878	299	113.759	69	109.364	1	04	
1879	305	112.039	77	111.464	1	—	
1880	311	115.018	04	113.960	1	01	
1881	308	111.483	75	112.669	—	99	
1882	313	119.249	22	114.520	1	04	
1883	297	114.069	44	108.588	1	05	
1884	267	114.572	66	97.731	1	17	
1885	287	128.014	90	104.969	1	22	
1886	317	127.088	45	115.771	1	10	
1887	328	128.353	61	119.840	1	07	
1888	325	135.771	59	119.167	1	14	
1889	327	139.031	88	119.540	1	16	
1890	330	142.625	58	120.582	1	18	
1891	324	140.656	90	118.376	1	19	
1892	330	134.257	44	121.110	1	11	
1893	330	126.076	24	120.454	1	05	
1894	333	126.720	53	121.594	1	04	
1895	352	145.368	22	128.590	1	13	
1896	352	161.287	28	129.145	1	25	
1897	351	160.296	55	128.330	1	25	
1898	351	158.434	21	128.321	1	23	
1899	361	157.006	63	132.046	1	18	
1900	380	174.980	80	138.771	1	26	
1901	367	179.652	66	133.983	1	34	
1902	352						

Compresa la quota 95 della spesa impianto fognatura ed acqua potabile per L. 8000.—
 Simile della quota 96 per L. 10.000 circa.
 Per aumento pensioni, spese d'istruzione e riparazioni straordinarie nel refettorio, in lavorerio ed in infermeria.

LEGATI costituenti il fondo annuale per corresponsione di doti alle Orfane nubende dal 1 Gennaio 1897.

LEGATI	ORIGINARIO INVESTIMENTO		Annullità corrisposta a tutto il 31 Dicembre 1896	RETTIFICHE		Annullità da corrispondersi dal 1897
	per vicende del capitale	per applicazione Imp. R. M.		per vicende del capitale	per applicazione Imp. R. M.	
1663			228	114	43	86
1668			34	26	70	33
1669			152	2	43	57
1678			518	—	—	76
1680			186	133	50	91
1682			183	—	—	09
1710			200	146	84	25
1715			45	7	01	78
1733			1.457	15	26	86
1737			76	102	21	29
1748			76	30	51	29
1781			38	76	29	14
1803			2.288	38	14	62
1740			5.487	—	—	75
			184	681	45	42
			5.672	634	43	17
			184	4.171	87	42
			4.356	—	—	29

Annualità destinata alle doti dal 1897 in avanti L.

Annualità destinata alle doti a tutto il 1896 L.

Annue m. L. 440 provenienti da un capitale di m. L. 14.000 assentato sopra Fabbrica di carta in Porta Ticinese - dalla quale annualità si prelevano m. soldi 10 per ogni orfana esistente nel Luogo Pio alla vigilia di Natale. Residuo disponibili per le doti in media L.

ORIGINARIO INVESTIMENTO

Cartella Banco S. Ambrogio di L. 15.000 per sei doti m. L. 300 L.
 Capitale di m. L. 1000 per una dote di m. L. 45 »
 Prestazione di m. L. 200 affrancata con Rendita Italiana nel 1864 »
 Livello sopra Casa in Via Ratti - in corso »
 Capitale di L. 7000 per doti di complessive m. L. 245 »
 Prestazione perpetua di quattro doti da L. 60 affrancata »
 Capitale di L. 7000 per 2 doti di complessive m. L. 262.10 »
 Cartella Banco S. Ambrogio di L. 4000 per una dote di m. L. 60 »
 Ricavo di Cartelle e Capitale livello affrancato »
 Capitale di m. L. 3000 per 2 doti da m. L. 50. Cartella Banco S. Ambrogio »
 Frutto capitale di L. 2000 a favore delle Orfane »
 Cart. Banco S. M. Teresa di L. 17000 Monzese »
 Prestazione perpetua sui Luoghi Pii Elemosinieri - affrancatissimi »

LEGATI

FISSI

Vegezzi Pietro
 Pagnani Gio. Battista
 Puricelli Stefano
 Pessina sac. Francesco
 Visconti M. Vercellino
 Osio ing. Cesare
 Taverna M. Lorenzo
 Bonfiglioli Carlo
 Annone Gio. Battista
 Capra Bartolomeo
 Airoldi sac. Stefano
 Cattaneo Isabella
 Turconi conte Alfonso

VARIABILI

Pollastri Bartolomeo

problemi esistono e non soltanto per noi; e sappia che a risolvere difficoltà di questa natura è necessario prima il buon accordo di tutte le volontà. La critica impaziente può bene talvolta eccitare un risveglio d'idee, rompere una "routine", svecchiare una pratica che non risponde più ai bisogni del tempo; ma l'iniziativa di pochi non può fruttare che nella prudenza di molti. Or voi, uscendo da questo Istituto, dopo aver veduto da vicino come le *stelline* vivono, dove lavorano, dove studiano, dove rallegrano la loro povera giovinezza, fate di non dimenticarle così presto. Abbiatele anzi sempre nel vostro cuore: parlatene alle vostre figliuole, parlatene alle madri delle giovani spose, che hanno bisogno di un corredo; dite agli amici vostri quel che qui avete visto in lavori in bianco, in ricami a colori e d'oro, in passamanerie; e ricordatevi che la stessa opera servile è qui accompagnata dalla gentilezza, che vien dalla disciplina morale e dall'istruzione. Così col buon accordo e coll'armonia delle volontà noi faremo fruttare il tesoro accumulato dalla beneficenza dei padri nostri e provocheremo nuove fonti di carità o impediremo che le antiche abbiano troppo presto ad inaridirsi in questi tempi, in cui pare che le ragioni borghesi dell'egoismo e dei guadagni immediati facciano terribile concorrenza alle idee generose e aristocratiche dall'antica Carità.

★

Ma l'opera nostra sarebbe di ben poca utilità, se non trovasse il terreno disposto a riceverla; e tocca a voi, amate figliuole, tocca a voi di compiere quest'opera voluta dalla Carità e dalla Provvidenza, compierla in voi stesse, prepa-

rare a voi stesse colla volontà e colle buone disposizioni dell'animo la via del vostro avvenire.

Io ho nominato la *volontà* e su questa parola permettete che mi arresti un istante e richiami tutta la vostra attenzione.

Il bene e il male sta tutto nel saper volere o non volere. La ricchezza è un gran bene, ma una cattiva volontà può farne uno strumento di disonore, di rovina, di patimenti. La povertà pure è un gran male, ma una buona volontà può avviarla al bene e può cavarne, come si danno cento esempi, onore, fortuna e gloria. Vediamo nobili gentiluo- mini nati nelle culle d'oro vegetare tristamente come ortiche, passar nel mondo senza lasciar orma di sé, morire annoiati e stanchi dopo aver vissuto negli agi, noiosi agli altri, tediosi a sé stessi. E di contro poveri figliuoli nati sulla paglia sanno coll'aiuto d'un'umile arte energicamente esercitata uscir di stento, allargare il campo della loro attività, creare intorno a sé opere e industrie nuove, salir alto nei gradi più illustri delle pubbliche amministrazioni e dello Stato. Chi abbatte gli uni, chi esalta gli altri? non dite la *Fortuna*, perchè la fortuna era più di là che di qua; dite invece la *Volontà*, che dove comanda *fiat lux, lux facta est*. Milano è città ricca di queste energie. Molte delle industrie che fanno di Milano uno dei centri più operosi del mondo, più che il frutto di ricchezze ereditate, sono il prodotto di volontà forti e tenaci, che lottarono contro la povertà, contro la diffidenza, contro la concorrenza. Nel *volere* sta dunque il segreto della fortuna e questo giova ripetere oggi, mentre corre il vezzo d'incolpare la sorte e gli uomini, perchè gli uni sono poveri e gli altri son ricchi, e si grida e si stampa che le ingiu-

PROVENTI dei lavori eseguiti dalle Orfane ed Ufficiali e relativo riparto.

Anno	Quota orfane		QUOTA LUOGO PIO						Ricavo complessivo dei lavori			
			Lavoro orfane		Lavoro ufficiali		Proventi e perdite diverse				Totale Luogo Pio	
1864	2.094	44	8.377	76	—	—	—	—	8.377	76	10.472	20
1865	1.540	35	6.161	40	—	—	—	—	6.161	40	7.701	75
1866	1.509	88	6.039	52	—	—	—	—	6.039	52	7.549	90
1867	1.504	69	6.018	76	—	—	—	—	6.018	76	7.523	45
1868	3.529	60	3.529	56	651	46	—	—	4.181	02	7.710	62
1869	6.354	06	3.177	06	1.102	05	—	—	4.280	11	10.634	17
1870	5.265	91	2.684	74	1.039	76	—	—	3.724	50	8.990	41
1871	4.175	36	2.097	76	813	26	—	—	2.911	02	7.086	38
1872	5.264	16	2.632	13	873	04	—	—	3.505	17	8.769	33
1873	5.544	10	2.772	25	1.116	22	—	—	3.888	47	9.432	57
1874	5.122	83	2.561	27	830	20	—	—	3.391	47	8.514	30
1875	6.023	48	3.011	90	747	86	—	—	3.759	76	9.783	24
1876	5.895	62	2.947	82	709	71	—	—	3.657	53	9.553	15
1877	6.160	98	3.080	50	793	41	—	—	3.873	91	10.034	89
1878	7.496	86	3.748	45	602	10	—	—	4.350	55	11.847	41
1879	5.635	10	2.817	55	490	20	—	—	3.307	75	8.942	85
1880	5.809	78	2.904	88	924	38	—	—	3.829	26	9.639	04
1881	7.349	66	3.701	99	2.317	94	148	22	6.168	15	13.517	81
1882	4.855	81	2.427	24	1.957	93	232	63	4.617	80	9.473	61
1883	4.279	02	2.139	49	1.445	59	262	09	3.847	17	8.126	19
1884	3.351	53	1.675	71	1.156	24	159	65	2.991	60	6.343	13
1885	5.588	59	2.793	99	1.553	41	373	59	4.720	99	10.309	58
1886	4.410	75	2.205	24	1.144	19	351	70	3.701	13	8.111	88
1887	4.910	50	2.459	19	1.508	16	303	90	4.071	25	8.989	75
1888	4.776	45	2.349	47	949	52	156	86	3.455	85	8.232	30
1889	4.045	69	2.022	90	1.241	86	161	58	3.426	34	7.472	03
1890	3.839	16	1.919	52	1.090	48	151	21	3.161	21	7.000	37
1891	3.426	84	1.658	51	1.113	31	143	55	2.915	37	6.342	21
1892	3.178	13	1.588	85	879	62	109	22	2.577	69	5.755	82
1893	3.704	62	1.852	27	2.017	29	146	12	4.015	68	7.720	30
1894	3.541	76	1.770	84	1.583	42	46	69	3.400	95	6.942	71
1895	3.493	91	1.746	85	1.385	02	29	51	3.161	38	6.655	29
1896	4.389	05	2.192	90	1.375	31	30	59	3.527	62	7.926	67
1897	3.557	78	1.777	73	1.055	33	26	48	2.806	58	6.364	36

NB. — Dal 1855 al 1867 il ricavo dei lavori veniva ripartito in ragione di $\frac{1}{5}$ alle orfane e $\frac{4}{5}$ al Luogo Pio, avendo questi a suo carico ogni spesa di vestiario, escluso il corredo di uscita.

Col 1868 si portò a $\frac{5}{10}$ la quota delle orfane ed a $\frac{5}{10}$ quella del Luogo Pio, essendosi questi assunto solo il corredo di entrata e l'uniforme, accollando alle orfane la biancheria ed il corredo d'uscita.

Nel 1869 si variò il riparto stabilendo $\frac{2}{3}$ alle orfane e $\frac{1}{3}$ al Luogo Pio, misura sancita poi dal nuovo Regolamento del 1885, sempre coll'obbligo sovraccennato alle orfane.

1898	4.005	21	2.001	35	1.455	—	34	29	3.490	64	7.495	85
1899	4.433	73	2.215	43	990	07	72	35	3.133	15	7.566	88
1900	4.230	20	2.113	71	837	21	73	16	2.877	76	7.107	96
1901	4.771	45	2.043	23	—	—	2.955	30	4.284	56	9.056	01
							713	97				

PROSPETTO delle competenze corrisposte alle Orfane che lasciarono il Luogo Pio dal 1864 al 1897.

Anno	Numero delle orfane dimesse	Elemosine funerali		Quote guadagni lavori		Quote Legato Banfi		Quote Legato Sabbioni		Premi		TOTALE		Competenza media per ogni orfana dimessa	
		1864	46	5.234	13	2.221	81	—	—	496	92	—	—	7.952	86
1865	35	4.331	67	1.584	18	—	—	361	46	—	—	6.277	31	179	35
1866	37	4.036	36	1.573	19	—	—	327	98	—	—	5.937	53	160	47
1867	27	3.101	18	1.080	97	—	—	234	17	—	—	4.416	32	163	56
1868	30	3.526	16	951	95	—	—	261	39	—	—	4.739	50	157	98
1869	33	3.737	32	934	71	—	—	268	16	—	—	4.940	19	149	70
1870	22	3.306	32	532	72	—	—	241	94	—	—	4.080	98	185	50
1871	20	2.497	57	291	20	—	—	181	52	—	—	2.970	29	148	51
1872	27	3.558	35	385	15	—	—	244	09	—	—	4.187	59	155	09
1873	17	1.720	61	73	87	—	—	123	13	—	—	1.917	61	113	80
1874	35	4.300	36	117	25	—	—	283	91	—	—	4.701	52	134	32
1875	23	2.952	63	25	97	—	—	184	69	—	—	3.163	29	137	53
1876	19	2.751	40	12	91	—	—	163	02	—	—	2.927	33	154	06
1877	25	3.837	07	37	27	—	—	202	96	—	—	4.077	40	163	09
1878	22	3.495	60	26	58	—	—	164	40	—	—	3.686	58	167	57
1879	29	4.639	96	2	37	—	—	221	16	—	—	4.863	49	167	70
1880	35	6.262	72	—	—	130	61	306	66	—	—	6.699	99	191	42
1881	45	5.716	56	—	—	311	92	329	46	—	—	6.357	94	141	28
1882	46	4.250	36	—	—	410	21	280	44	—	—	4.941	01	107	41
1883	71	4.944	80	—	—	709	92	386	46	—	—	6.041	18	85	08
1884	42	3.179	50	—	—	652	82	282	72	—	—	4.115	04	97	97
1885	28	2.207	91	—	—	454	30	179	98	—	—	2.863	23	102	25
1886	23	1.795	51	—	—	455	49	150	48	—	—	2.401	48	104	41
1887	31	3.182	12	—	—	774	45	262	20	—	—	4.218	77	136	08
1888	41	3.151	02	—	—	985	—	310	08	—	—	4.446	10	108	44
1889	39	3.086	16	—	—	—	—	1.406	24	—	—	4.492	40	115	19
1890	50	2.668	86	—	—	991	14	328	33	—	—	3.988	33	79	76
1891	37	1.901	10	—	—	754	20	234	84	—	—	2.890	14	78	11
1892	61	3.609	29	—	—	1.641	93	540	36	—	—	5.791	58	94	94
1893	51	2.119	58	—	—	1.227	93	381	90	—	—	3.729	41	73	12
1894	38	1.504	25	—	—	1.000	—	294	12	—	—	2.798	37	73	64
1895	46	1.500	18	—	—	1.123	60	324	90	—	—	2.948	68	64	10
1896	40	1.565	55	—	—	1.186	—	323	76	135	—	3.210	31	80	25
1897	42	1.129	99	—	—	1.061	79	279	30	360	—	2.831	08	67	40

Il decrescere della quota individuale dipende principalmente:

1° Dal minor reddito dei funerali e dalla più bassa percentuale che ora compete alle orfane;

2° Dalla più stretta osservanza del limite d'età nelle dimissioni;

3° Dal fatto che i guadagni pei lavori, prima accreditati alle orfane e consegnati soltanto alla loro uscita dallo Stabilimento, vennero dipoi corrisposti in contanti alle orfane stesse, e da queste impiegati pel loro corredo o messi a risparmio a cura delle madrine od istitutrici, sicchè ora le dimissionarie ricevono bensì minor contante, ma hanno all'atto dell'uscita una maggior quantità di corredo di biancheria che son venute formandosi coi guadagni stessi.

1898	46	1.292	23	—	—	1.373	—	339	72	345	—	3.349	95	777	71
1899	33	831	04	—	—	956	80	249	66	275	—	2.312	50	722	70
1900	41	857	45	—	—	1.110	54	296	40	440	—	2.704	39	65	96
1901	60	1.124	11	—	—	1.926	26	499	32	470	—	4.019	69	67	—

BENEFATTORI del Venerando Ospedale dei Poveri Mendicanti
*eretto dal Card. Carlo Borromeo il 7 Gennaio 1578 nel
soppresso Monastero di Santa Maria della Stella: trasformato
nel 1784 in Orfanotrofio Femminile colla contemporanea aggre-
gazione dei Conservatori di Santa Caterina delle Orfane, di
Santa Febronia, di Santa Pelagia, indi di quello del Refugio
nel 1785, e di Santa Elisabetta delle Orfane in Monza nel 1788,
anno della definitiva sua sistemazione col nome di*

Orfanotrofio Femminile della Stella.

BENEFATTORI del Venerando Ospedale dei Poveri Mendicanti.

1585	Cerro dott. fisico Gio. Angelo	imp. L.	5,167. 10. —
»	Gariboldi don Francesco	»	500. —. —
»	Pulici Girolamo	»	1,263. —. —
1588	Rovida Santo	»	1,500. —. —
1593	Vertua Ambrogio	»	500. —. —
1594	Brivio Giulio	»	500. —. —
»	Maino Girolamo	»	300. —. —
1598	Fossati Cesare	»	200. —. —
»	Vassalli Sforza	»	200. —. —
1599	Pallavicino Bernardo	»	17,982. 10. —
1601	Annone Giacomo	»	300. —. —
»	Guasco Marco	»	7,125. —. —
»	Speciano Ottavio	»	6,700. —. —
1604	Visconti Carlo	»	5,150. —. —
1606	Caccia Della Tela Vittoria	»	742. 15. 6
1607	Armano Guglielmo	»	9,633. 10. —
1610	Omodeo Gio. Andrea	»	6,040. —. —
1615	Taura Angela ved. Gallarati	»	7,000. —. —

1618	Piccinelli sac. Francesco	imp. L.	1,800. —. —
»	Marliani mons. Gerolamo	»	7,000. —. —
1619	Corio Francesco	»	524. —. —
»	Besozzi Ippolito	»	500. —. —
»	Corio donna Giulia ved. Atelana	»	7,200. —. —
1627	Quaresima Camilla e Brambilla G. Antonio	»	17,000. —. —
1628	Carcano Eredità	»	2,746. —. —
1631	Cordaro Massimiliano	»	1,200. —. —
»	Crivelli Eredità	»	3,400. —. —
»	Dionico Eredità	»	2,000. —. —
»	Magno Marco	»	1,000. —. —
»	Prina Alessandro	»	300. —. —
1636	Canetta Pietro Giacomo	»	52,000. —. —
1644	Frigerio Giov. Battista	»	60,000. —. —
1646	Porro Gaspare	»	4,600. —. —
1649	Bugatti Susanna	»	1,750. —. —
1650	Menti card. Cesare	»	690. —. —
»	Longoni Carlo	»	300. —. —
1651	Caravaggio march. Gio. Andrea	»	300,000. —. —
»	Mariani sac. Paolo	»	2,080. 12. 6
1652	Binaghi Tommaso	»	9,578. —. —
1653	Aliprandi Paolo	»	200. —. —
»	Luciani Sebastiano	»	2,000. —. —
1654	Taverna conte	»	300. —. —
1655	Busca Eleonora ved. Alfieri	»	8,000. —. —
1656	Romano Gio. Battista	»	1,800. —. —
1657	Ghisoni Maria	»	600. —. —
1665	Cernetti Gio. e Antonio	»	4,000. —. —
1668	Pagnani Gio. Batta	»	1,000. —. —
1670	Casati sac. Gio. Andrea	»	60,000. —. —

1671	Arese conte Bartolomeo	imp. L.	6,400. —. —
»	Marino sac. Gio. Pietro	»	8,429. 14. 9
1675	Codebue Carlo Girolamo	»	3,300. —. —
1678	Pessina sac. Francesco	»	1,000. —. —
1680	Litta card. Alfonso	»	600. —. —
1685	Labia sac. Gerolamo	»	400. —. —
1692	Moneta dott. Lodovico	»	4,200. —. —
1698	Riva Margherita	»	1,546. 9. 9
1699	Cozzolani Laura Teresa	»	600. —. —
1700	Caccia card. Federico III	»	400. —. —
1701	Barbiano di Belgiojoso conte Lodovico	»	210. —. —
»	Durini conte Giuseppe	»	200. —. —
1702	Lodigiani Luigi	»	12,000. —. —
»	N. N.	»	4,300. —. —
1703	Ciceri conte Alessandro	»	600. —. —
1705	Zanati colonnello	»	360. —. —
1711	Visconti contessa Margherita	»	742. —. —
»	Ponti Gian Luca	»	1,200. —. —
1712	Soldarini Prassede	»	1,989. 6. —
»	Archinti card. Giuseppe	»	20,000. —. —
1716	Visconti march. Camilla nata Mezzabarba	»	300. —. —
»	Visconti conte Marc'Antonio	»	7,000. —. —
»	D'Adda conte Costanzo	»	250. —. —
»	Parravicini Gio. Antonio	»	13,000. —. —
»	Recalcati marchese Ab. Carlo	»	700. —. —
1718	Clerici Pietro Francesco	»	3,000. —. —
1719	Bonfiglioli Carlo	»	4,000. —. —
»	Settala serg. magg. Gio. Battista	»	20,000. —. —
1726	Sciocco Francesco	mil. L.	500. —. —
»	Bovio Margherita	»	1,000. —. —

1726	Saita Gian Paolo	mil. L. 12,325. 15. —
1727	Arciboldi marc. cav. Guido Antonio	» 276,000. —. —
1730	Trivulzio Giulia mar. Arrigone	» 1,000. —. —
	» Vitali Isabella	» 801. 13. —
1731	Capra conte Bartolomeo	» 3,000. —. —
	» Bianconi Giov. Battista	» 600. —. —
1732	Calderari march. Bartolomeo	» 360. —. —
	» Becchera Anna Maria	» 538. 15. 3
1735	Beccaria ab. Giov. Sebastiano	» 300. —. —
1737	Bonvino Giuseppe	» 12,000. —. —
	» Pallavicino Federico	» 18,901. 8. 5
1740	Pollastri Domenico Bartolomeo	» 14,000. —. —
	» Gallarati Lodovica march. D'Adda	» 3,000. —. —
1745	Bistorgi Maddalena ved. Masonerio	» 6,000. —. —
1746	Lazzaroni sac. Carlo Maria	» 3,155. —. —
1749	Crippa Giovanni	» 43,000. —. —
	» Parravicini rag. Camillo	» 10,574. 4. 8
1750	Sottocasa Domenico	» 1,200. —. —
1751	Locatelli Maria	» 876. —. —
	» Quadrio sac. Federico	» 18,303. 18. 9
	» Bombarda Guido Pietro	» 79.635. —. —
1752	Osio ing. Carlo Cesare	» 2,400. —. —
1753	Valtolina Giuseppe	» 1,000. —. —
	» Rebellotti Paolo	» 596. 15. —
1755	Ghioldi Carl'Antonio	» 750. —. —
	» Locatelli sac. Giacomo	» 2,570. —. —
	» Agazzi Lodovico	» 1,000. —. —
	» Silva ing. Francesco e Lanzani Caterina	» 40,000. —. —
1756	Gerosa Angela Campagnani	» 500. —. —
	» Baj Marianna	» 400. —. —

1756	Radaelli Francesco	mil. L. 300. —. —
	» Giussani Gio. Battista	» 4,000. —. —
1757	Bizzozero sac. Carlo Giuseppe	» 21,306. 13. —
	» Bonvino Federico	» 1,000. —. —
1758	Custodi Giacomo Antonio	» 49,500. —. —
1759	Crivelli conte senatore Stefano	» 600. —. —
1764	Besozzi conte Antonio	» 500. —. —
1771	Rossi sac. Adeodato	» 6,574. —. —
	» Murio Marianna	» 3,000. —. —
1772	Alemanni Anna	» 9,145. 10. —
1774	Valadè sac. Simeone	» 836. 12. 9
	» Annone Gio. Battista	» 59,175. —. —
1776	N. N.	» 8,000. —. —
1778	N. N.	» 4,824. —. —
1781	Crivelli nob. cav. Flaminio	» 600. —. —
	» Legnani Domenico	» 15,770. —. —
1782	Castelli card. Giuseppe Maria	» 28,350. —. —
1783	Monti Federico	» 20,714. 6. —

BENEFATTORI del Conservatorio di Santa Pelagia.

1640	Monti card. arciv. Cesare	imp. L. 8,000. —. —
1644	Torre Melchiore	» 4,000. —. —
1646	Rainoldi Carlo	» 8,000. —. —
1648	Pusterla Gio. Battista	» 2,430. —. —
1649	Zuffi Margherita	» 7,000. —. —
	» Canetta Pietro Giacinto	» 3,000. —. —
1650	Moroni Alessandro	» 2,600. —. —

1654	Lodi Luigi	imp. L.	6,000.—.—
1655	Salvaterra sac. Emanuele	»	7,000.—.—
1656	Sacchetti Gio. Battista	»	8,000.—.—
1658	Della Croce suor Anna Maria	»	7,000.—.—
1677	De-Castillo Mercado don Francesco	»	34,166. 14.—
1679	Visconti march. Vercellino	»	3,500.—.—
1683	Taverna Lucia	»	3,000.—.—
1686	Taverna contessa Livia	»	1,000.—.—
1689	Maestri sac. Giuseppe	»	1,900.—.—
1691	Quelles Isabella	»	8,000.—.—
1702	Capis Maddalena	»	4,000.—.—
1710	Taverna conte Lorenzo	»	7,000.—.—
1714	Recalcato march. Carlo	»	800.—.—
1717	Parravicini nob. Gio. Antonio	»	4,200.—.—
1730	Prina Angela	»	3,581. 16. 11
1743	Gallardi Gio. Battista	»	1,200.—.—
1756	Alemanni sac. Carlo	mil. L.	4,000.—.—
 Torriani sac. Gio. Battista	»	3,000.—.—
 Cena sac. Carlo	»	7,580. 11. 6

BENEFACTORI del Conservatorio di Santa Caterina delle Orfane.

1518	Legnano Lazzaro	imp. L.	700.—.—
1549	Taverna Francesco	»	20,000.—.—
1600	D'Adda Ambrogio	»	24,000.—.—
1608	Simonetti donna Giulia	»	2,000.—.—
1611	Villanova Alessandro	»	700.—.—
1616	Rabbia Cristoforo e Saronni Caterina	»	11,000.—.—
1617	Mainoldi Olimpia	»	3,000.—.—

1630	De-Martini Scipione	imp. L.	800.—.—
1633	Moneta dott. Luigi	»	50,000.—.—
1638	Sperone Giacomo	»	36,000.—.—
1639	Pertusio Francesco	»	8,150.—.—
1643	Vimercati Gaspare	»	4,000.—.—
1648	Calchi Agostino	»	23,000.—.—
1666	Artemanio Gio. Battista	»	11,363.—.—
1691	Del Pozzo contessa Eleonora Cicogna	»	13,000.—.—
1704	Gorani sac. Cesare	»	4,000.—.—
1717	Carlo VI Imperatore	»	1,400.—.—
1725	Lombardi Ambrogio	»	400.—.—
 Croce suor Teresa Margherita	»	1,000.—.—
 Ruffinoni suor Gaetana	»	8,700.—.—
1783	Delfinoni suor Francesca	mil. L.	2,000.—.—
 Riva suor Angela	»	4,125.—.—
 Franzoni suor Ignazia	»	900.—.—
 Del Matis suor Antonia	»	6,000.—.—
 Ballini suor Domenica	»	1,500.—.—
 Borgazzi suor Caterina	»	6,000.—.—
 Astolfi suor Barbara	»	2,000.—.—
 Fabbrica suor Giulia, Stranea suor Maria Teresa e Perez Giuseppa Maria	»	3,400.—.—
 Bussero Bernardo	»	600.—.—
 Solaro Gio. Battista	»	11,162. 16.—
 Sorzi Lucia	»	900.—.—
 Caldarino Lodovico	»	600.—.—
 Carissimi Elena	»	700.—.—
 Uldrugio Gio. Antonio	»	100.—.—

BENEFATTORI del Conservatorio di Santa Febronia.

1655	Grassi sac. Francesco Maria	imp. L.	2,800. —. —
1663	Vegezzi Gio. Pietro	»	15,000. —. —
1669	Brugora Lucrezia ved. Pecchio	»	10,140. —. —
1670	Clerici march. Pietro	»	31,885. —. —
1679	Visconti march. Vercellino	»	3,500. —. —
1723	Missaglia Gio. Batta	»	15,450. —. —
1724	Poma sac. Angelo	»	13,000. —. —
1754	Missaglia Angela	mil. L.	2,000. —. —

BENEFATTORI del Conservatorio di Santa Maria degli Angeli detto del Rosario.

1619	Borromeo card. arc. Federico	imp. L.	5,550. —. —
1621	Turati Ercole	»	15,000. —. —
1630	De Martini Scipione	»	800. —. —
1633	Cotta sac. Ottavio	»	2,000. —. —
1646	Turati Ippolito	»	4,800. —. —
1650	Guidi Eufemia	»	8,000. —. —
1659	Galimberti Maddalena	»	7,000. —. —
1662	Prandoni Adele	»	7,000. —. —
1669	Puricelli Gio. Stefano	»	4,000. —. —
1678	Pessina sac. Francesco	»	15,000. —. —
1682	Osio dottor Carlo Cesare	»	1,000. —. —
1779	Borromeo card. Vitaliano	mil. L.	16,000. —. —

BENEFATTORI del Luogo Pio del Rifugio detto anche delle Malmaritate.

1750	Bossi Sorelle	mil. L.	4,000. —. —
1751	Brusatorio sac. Filippo	»	4,069. 17. 6
	» Galli Barbara	»	8,000. —. —
	» N. N.	»	3,000. —. —
	» N. N.	»	3,293. 15. —
1753	Curti sac. Nicola	»	3,075. —. —
	» Masserati marchesa Lodovica Castelli	»	9,000. —. —
1754	Dal Verme contessa Eleonora	»	6,000. —. —
	» N. N.	»	2,600. —. —
1755	Gallera Carl' Antonio	»	4,000. —. —
	» Clerici conte	»	1,200. —. —
	» N. N.	»	2,000. —. —
1757	Seregni Martorini Geltrude	»	3,780. 17. 6
	» Oblatori anonimi	»	17,000. —. —
1761	Biffi Giuseppe	»	2,000. —. —
	» Bartezaghi Biffi Benedetta	»	4,000. —. —
1764	Besozzi conte Antonio	»	3,600. —. —
1767	Balli conte Giuseppe	»	6,000. —. —
1770	Maria Teresa Imperatrice d'Austria	»	4,000. —. —
1774	Recalcati marchese Paolo	»	6,718. 15. —
1775	Stoppani cardinale	»	11,000. —. —
1776	Sumenzù Ottolini contessa Anna	»	110,000. —. —
1778	Castelli cardinale Giuseppe Maria	»	3,000. —. —
1779	Gariboldi Ferdinando	»	5,800. —. —
	» Crivelli marchese Flaminio	»	2,000. —. —
	» Aliprandi prevosto	»	6,000. —. —

1781	Serbelloni duca Galeazzo	mil. L.	7,000. —. —
1782	Sumenzù conte Emanuele	»	30,000. —. —
1783	Carcano conte sac. Antonio	»	6,615. —. —
	» Tizzoni Anna Maria	»	1,425. —. —
	» Pozzobonelli card. Giuseppe arc. di Milano	»	21,000. —. —
1784	Giuseppe II Imperatore d' Austria	»	21,000. —. —

BENEFATTORI del Conservatorio di Santa Elisabetta in Monza.

1633	Pessina dott. fis. Gio. Battista	imp. L.	4,000. —. —
1723	Borri donna Isabella	»	14,000. —. —
1724	Lezzeno arcipr. Giovanni	mil. L.	10,225. —. —
1765	Ajroldi sac. Stefano	»	4,000. —. —
1770	Guenzati canonico	»	2,447. 10. —
1781	Cattaneo Isabella	»	17,000. —. —

BENEFATTORI diretti dell'Orfanotrofio Femminile della Stella.

1784	Astori dott. Vespasiano	mil. L.	72,270. —. —
1786	Costa sac. Gio. Battista	»	300. —. —
	» Cairoli Giuseppe	»	400. —. —
1789	Lunati sac. Nicola	»	1,500. —. —
1792	Moles duchessa Barbara nata marchesa Del Carretto	»	6,000. —. —
1795	Cedrini sac. Ignazio	»	12,000. —. —
1796	Catenacci sac. Giuseppe	»	37.013. 6. 3
1798	Rossi Marianna	»	1.200. —. —
1800	Pozzi sac. Pietro	»	6,000. —. —
	» N. N.	»	1,415. —. —
1801	Simonetti dott. Giuseppe	»	1.120. 10. —
	» N. N.	»	525. —. —
	» N. N.	»	427. —. —
1802	Delfinoni Gio. Francesca	»	2,000. —. —
	» Lattuada eredi fu ing. Gerolamo	»	3,000. —. —
1803	Sigurtà Maria Giuseppa	»	1,000. —. —
1804	Caimi marchesa Giovanna	»	800. —. —
	» Melzi d'Eril duca Francesco	»	6,000. —. —
	» N. N.	»	6,400. —. —
	» Macchi Maddalena	»	600. —. —
	» Archinti Panigarola Visconti conte Carlo	»	30,000. —. —
	» Greppi eredi del fu conte Antonio	»	3,566. 11. 9
1805	Montebello Francesco	»	600. —. —
1806	Banfi sac. Giovanni	»	44,994. 5. 9
1807	Santambrogio Giuseppa ved. Castiglioni	»	9,157. 2. 9
	» Tosi canonico Luigi	»	1,650. —. —

1809	Tettamanzi Gaspare	it. L.	1,151. 28
1810	Turconi conte Alfonso	»	46,051. 20
»	Lucini Regina ved. Marta	»	15,638. 19
»	Bonti Antonio	»	40,000. —
1811	Fusetti Maria Cristina	»	307. —
»	De-Micheli Giovanni	»	13,793. 77
1813	Curioni Giuseppe	»	3,070. 07
»	Pedetti dott. fis. Antonio	»	767. 52
1814	Zaccone Filippo	»	1,000. —
1817	Pertossi Francesco	»	5,000. —
1818	Brentano Bovara dott. Cristoforo	»	20,000. —
1819	Lattuada magg. dott. Pietro	»	7,675. 18
1820	Ponzoni sac. Alessandro	»	4,700. —
1821	Greppi conte cav. Giacomo	»	5,000. —
»	Pallavicini marchese Antonio Maria	»	2,427. 28
1822	Erba Odescalchi sac. Girolamo	»	230. 26
»	Finetti Angela	»	344. 84
»	Legnani Giuseppa	»	844. 27
»	Rivolta Gaetana	»	407. 21
»	Carcano nob. Carlo Ignazio	»	22,127. 66
1824	Aquila Angela Teresa	»	3,070. —
1825	D'Adda march. Girolamo	aus. L.	1,324. 14
1829	Chiavelli suor Barbara	»	17,655. 17
1830	Barinetti Luigi	»	13,241. 38
»	Reschisi Camilla ved. De-Gregori	»	30,896. 55
»	Aguggiari Giovanna	»	3,906. 21
1831	Lampugnani Pietro	»	221,692. 87
»	Prandoni Maria Paola	»	37,919. 10
1833	Caglio Giovanna marit. Gioldelli	»	13,682. 74
»	Sabbioni Francesco	»	11,800. —

1834	Restelli Caterina ved. Schiaffinati	aus. L.	1,324. 14
1836	Zutti avv. Francesco	»	441. 38
»	Arese Lucini conte Francesco	»	15,000. —
1837	Cambiasi Luigia ved. Croce	»	882. 75
»	Frigerio Giuseppa ved. Crotti Oltrocchi	»	14,124. —
»	N. N.	»	1,765. 51
»	Dario Teodolinda	»	35,310. 34
1838	Della Somaglia conte Carlo	»	1,200. —
»	Freganeschi don Gerolamo	»	12,358. 62
»	Magni Carlo	»	14,940. 32
1839	Lomeni nob. dott. fis. Ignazio	»	15,000. —
1840	Lonati marchese Antonio	»	3,531. 03
1843	Agostini Anna vedova contessa Dati Della Somaglia	»	9,489. —
»	Ermes Visconti marchese	»	53,000. —
»	Vajni contessa Barbara vedova Salazar rima- ritata Della Somaglia	»	20,000. —
1844	Lazzaroni sac. Carlo Benigno	»	2,874. 74
1845	Viani donna Teresa ved. Dugnani	»	20,000. —
1846	Orleri cav. avv. Giovanni	»	19,000. —
»	Blasio donna Isabella ved. Parravicini	»	1,300. —
»	Pellegata Andrea	»	3,260. —
1847	Brambilla Carminati Domenico	»	13,700. —
»	Mellerio conte Giacomo	»	17,200. —
1849	Macocchi Domenico	»	7,062. 06
1851	Terzaghi marchese Alessandro	»	19,805. 19
1852	Calvi Maria	»	7,360. —
1853	Baglia Luigi	»	1,200. —
»	Gibert Dorotea	»	1,850. —
1857	Bianchi Francesco	»	15,000. —

1858	Torre Teresa ved. Puricelli Guerra	aus. L.	2,000. —
»	Albertoni Carlo	»	36,000. —
»	Tagliabue Innocente	»	1,000. —
»	Borsani ing. Angelo	»	244,133. 85
1859	Parravicini nob. Francesco	»	1,000. —
1861	Rossi Giovannina maritata Albertoni	it. L.	17,611. 30
1863	Besana Giulia nata Ciani	»	1,417. 50
1864	Borsa nobile Cesare	»	7,323. 65
1867	Gianorini canonico Costantino	»	1,190. —
»	Rovaglia ing. Girolamo	»	408. 34
»	Bianchi donna Francesca	»	5,797. 88
1869	Galbiati Rosa	»	3,957. 88
1870	Mangiagalli cons. Ignazio	»	7,800. —
1871	Miglio Elisabetta	»	4,000. —
1872	Frova rag. Giuseppe	»	3,000. —
»	Minetti Carolina ved. Cossa rimaritata Rossi	»	1,000. —
»	Righetti Carolina ved. Brambilla	»	1,000. —
»	Loria d'Italia Gentile	»	200. —
1873	Arconati marchese Gian Martino	»	2,000. —
»	Mariani Giuseppe	»	1,000. —
»	Villa Rachele	»	1,000. —
1874	Pironi Maria ved. Marasi	»	35,808. 75
»	Keller di Kellerer cav. Alberto	»	30,000. —
»	Tirinanzi Giovanni	»	1,500. —
»	Foglia Antonio	»	6,000. —
»	Cornaggia nob. Giovanni	»	1,450. —
1875	Sertoli comm. Francesco	»	46,400. —
»	Fantelli Cesare	»	1,000. —
»	Bertarelli Giuseppe	»	1,000. —
»	Berra Teresa ved. Kramer	»	1,000. —

1875	Torre conte Carlo	it. L.	1,000. —
1876	Salazar conte Alessandro	»	1,728. 39
»	Jacob Albino	»	6,000. —
1877	Besana cav. ing. Carlo	»	5,000. —
»	Bianchi Virginia	»	2,000. —
»	Minola Simone	»	46,850. 60
1878	Ottolini Visconti d'Aragona conte Giulio	»	40,740. 74
»	Parola Teresa ved. Venegoni	»	489. 43
»	Prinetti Carolina ved. Brambilla	»	5,850. —
»	Bussi Carlo	»	500. —
»	Bugatti Giuseppe	»	3,781. —
1879	De-Marchi ing. Antonio	»	500. —
»	Trezzini Serafina ved. De-Marchi	»	500. —
1880	Taramelli cav. cons. nob. Carlo	»	2,500. —
»	Biffi cav. Francesco	»	14,100. —
»	Perego nob. Antonietta	»	3,000. —
»	Baratello Antonio	»	475. —
»	Crippa Angela ved. Bettica	»	2,000. —
1881	Biscella sac. Giuseppe	»	15,811. 70
»	Brentano De-Cimaroli ved. Renati	»	9,400. —
»	Corridori nob. Giulia ved. Zucchinetti	»	500. —
»	Gariboldi Giovanni	»	1,880. —
»	Turati conte Ercole	»	2,000. —
1882	Brambilla Giovanni	»	1,100. —
»	Bertacchi Domenico	»	470. —
»	Ramone Giosuè	»	500. —
»	Scurati Alessandro	»	1,000. —
»	Pollastri Enrichetta ved. conte Mondolfo	»	5,000. —
»	Ponti cav. Gian Battista	»	4,000. —
1883	Martinez Antonio	»	500. —

1883	Burocco Vincenzo	it. L.	500. —
»	Formenti Gaetano	»	600. —
»	Cardone cons. cav. Domenico	»	143,280. 39
1884	Oldrati Achille	»	20,000. —
»	Mantovani Angela	»	9,451. 79
1885	Baroni cav. Luigi	»	1,000. —
»	Pagnoni cav. Francesco	»	301,000. —
»	Gargantini Piatti rag. Giuseppe	»	20,000. —
»	Terzaghi marchesa Carlotta	»	392,062. 58
1886	Gorla Vittadini Maria	»	400. —
»	Monti Luca	»	10,000. —
»	Rigamonti Emilia ved. Venini	»	4,000. —
»	Lonati Bollati Annunciata	»	8,000. —
1887	Agnisetta Gian Battista	»	376. —
»	Maderna Luigia	»	10,000. —
1888	Calegari rag. Alessandro	»	300. —
»	Bonsignore Nicolò	»	2,500. —
«	Barbiano di Belgioioso conte Giorgio	»	9,400. —
1889	Benozzi Giovanna	»	5,714. 24
»	Biggini Andrea	»	2,003. 51
»	Bertolaia Rachele ved. Morandi	»	9,350. —
»	Prinetti comm. Carlo senatore del Regno (*)	»	4,621. 24
1890	Vigo Carlo	»	807. 77
»	Merli Pietro	»	467. 50
1891	Bianchi Giovanna	»	498. 80
»	Fumagalli Luigi	»	2,321. 64

(*) Il vivente Sen. Prinetti, già Presidente del Consiglio degli Orfanotrofi dal 1868 al 1889, volle sostenere del proprio le spese d'invio e soggiorno di orfane e madrine alle fonti di Salsomaggiore e alla campagna, negli anni di maggior disagio finanziario (1870 al 1876) per l'Orfanotrofio femminile.

1892	Bonacina Virginia	it. L.	3,967. 65
»	Santagostino Ambrogio	»	462. —
1893	Bremond Giovanni	»	935. —
1894	Ghezzi rag. Luigi	»	935. —
»	Baruffaldi Carolina	»	18,203. 75
»	Todeschini comm. dott. Cesare	»	1,997. 60
»	Usuelli Giuseppe	»	198,116. 27
»	Martinez Luigi	»	500. —
»	Calegari ing. Virgilio	»	300. —
1895	Pisa comm. dott. Luigi	»	1,333. 33
»	Cambiaghi Locatelli dott. cav. Carlo	»	500. —
»	Chiodo Paolo	»	4,200. —
1897	Riccardi Alessandro	»	1,000. —
»	Milani cav. Faustino	»	1,000. —
1898	Fortis cav. Ernesto	»	500. —
»	Ambrosini Carolina maritata Sales	»	29,200. —
1899	Colombo Gottardo	»	500. —
1900	Sabarthe du Barry Anna ved. Borgazzi	»	1,000. —
1901	Carcano An. Paolo	»	1,000. —
»	Cislaghi Luigia ved. Carbonini	»	1,000. —
»	Crivelli M ^{se} Luigi	»	50,000. —
»	Vitali Sac. Enrico	»	300. —
1902	Verra Luigia ved. Piotti	»	500. —
»	Cassa di Risparmio di Lombardia	»	10,000. —

BENEFATTORI di Corporazioni Religiose state soppresse per Decreto Legge 6 luglio 1866 *i cui enti, vincolati a reversibilità, furono rilasciati a questo Orfanotrofio Femminile della Stella.*

ISTITUTO delle Figlie della Carità

- 1829 Calini sac. Giovanni ital. L. 6,100. —
1830 Andreani conte Gian Mario » 90,000. —
1832 Dugnani nob. Giulio » 16,400. —

*

MONASTERO delle Orsoline alle Vetere

- 1846 Dario Carolina ital. L. 27,126. 79

*

MONASTERO delle Orsoline di S. Ambrogio

- 1844 Ferrario Maria ital. L. 10,000. —

*

MONASTERO delle Agostiniane di Santa Prassede

- 1830 Maghetti Angela ved. Pizzagalli }
» Lucini Maddalena ved. Maghetti } ital. L. 46,568. 35
» Amigoni Giuseppa Marianna }
1850 Radaelli Carolina » 500. —





